

STO RI E

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

cediT



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



STORIE

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

6

Florim presenta CEDIT
Florim présente CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT : les « Céramiques d'Italie »
qui ont écrit l'histoire

28

Autori:
biografia sintetica e opere
Auteurs :
courte biographie et œuvres

37

Storie:
note sulla collezione
Storie :
observations sur la collection

54

Chiara Alessi
Storie. Istanti, memorie, visioni
Histoires. Instants, mémoires, visions

64

Ambientazioni
Ambiances

96

Gamma delle lastre ceramiche
Gamme des dalles en céramique

106

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Schéma de quelques compositions
avec les éléments de la gamme

116

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dagli autori
Couleurs recommandées par les auteurs
pour les peintures et mortiers

119

Informazioni tecniche
Informations techniques



STORIE

La collezione: il video
La collection: le vidéo

Claudio Lucchese*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese*Président Florim*

Après une saison extraordinaire au cours de laquelle la marque a été actrice d'une expérimentation matérielle et stylistique sans égale, Florim relance CEDIT. Basée sur la volonté d'explorer des nouveaux modes d'expression pour caractériser la culture du résidentiel, cette entreprise a été interprète d'une aventure unique au vingtième siècle, liant son nom à des signatures prestigieuses comme Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille et Pier Giacomo Castiglioni et Gruppo DAM.

Aujourd'hui et dans un futur proche, CEDIT reprend et renouvelle sa tradition en collaborant avec certains grands noms de la créativité contemporaine pour faire naître une série de collections céramiques créées par des auteurs italiens qui se distinguent par leur parcours et leur style original.

Les nouvelles céramiques, rigoureusement Made in Italy, sont les fruits délicieux d'un dialogue intense entre artisanat et technologie, défini également par une expressivité poétique de grand impact. Ces interprétations de matières inédites renouvellent l'idée d'espace architectural pour composer des visions raffinées du lieu, du temps, de la vie.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video

Le début d'une nouvelle histoire :le vidéo

Stefano Torrenti

Amministratore Delegato Florim

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata dal nostro "Forti del passato, proiettati nel futuro" - intendiamo dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del nostro Paese.

La nostra proposta, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori i nostri prodotti.

Con CEDIT, guardiamo al nostro immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le nostre migliori vocazioni: impiegare la nostra creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Stefano Torrenti

Président-Directeur Général Florim

Au vingtième siècle, CEDIT a été l'une des entreprises les plus illustres et les plus expérimentales du panorama italien. Nous avons voulu relancer la marque non seulement pour lui donner un nouveau point de vue d'expression, mais aussi pour identifier une ligne de développement appropriée à certaines grandes idées que nous jugions moins compatibles avec nos autres projets de production.

Conformément à la philosophie Florim - résumée à la perfection par l'expression « Forts de notre passé, tournés vers l'avenir », nous voulons poursuivre la géniale intuition de CEDIT, qui considérait le dialogue avec l'art et avec le design comme un besoin prioritaire pour mettre au point des recherches novatrices dans le domaine de la céramique, mais pas seulement ! Pour instaurer une vision de l'architecture où les revêtements sont des éléments indispensables à la définition de la qualité et à l'atmosphère du résidentiel.

La nouvelle saison de CEDIT est aussi le porte-parole d'une autre nécessité : organiser un récit pour mettre en valeur l'excellence créative de l'Italie, le goût et la sensibilité artisanale qui forment les grands traits distinctifs des meilleures entreprises de notre pays.

En ce sens, notre programme est clair : CEDIT veut mettre à la disposition des meilleurs créateurs de la péninsule ses technologies et ses bonnes pratiques.

Être italien, ça signifie, entre autres, savoir mettre en œuvre des relations et des dialogues qui permettent de conjuguer le talent des meilleurs artisans avec celui des meilleurs artistes. L'italianité - dans le sens du génie qui est l'auteur du produit, depuis son imagination jusqu'à sa réalisation - est le concept qui exprime le mieux l'essence de CEDIT : l'origine de la marque est italienne, l'entreprise qui l'a relancée sur le marché est italienne, les auteurs recrutés pour dessiner les nouvelles collections sont italiens, le design est italien, l'innovation technologique de nos produits est italienne.

Avec CEDIT, nous contemplons notre futur proche dans l'intention de consolider une de nos plus grandes vocations : utiliser notre créativité pour améliorer la qualité de vie des individus, puisque nous pouvons et savons optimiser le caractère des lieux où ils vivent, où ils interagissent avec les autres, où ils passent leur temps.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Marco Zanuso, *Zanuso 32*, 1968

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Boreggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la “moda dell'anno”, suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la “Collezione 68”, che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra “16 giochi a parete”, ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una “scacchiera” da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per “inventare” differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



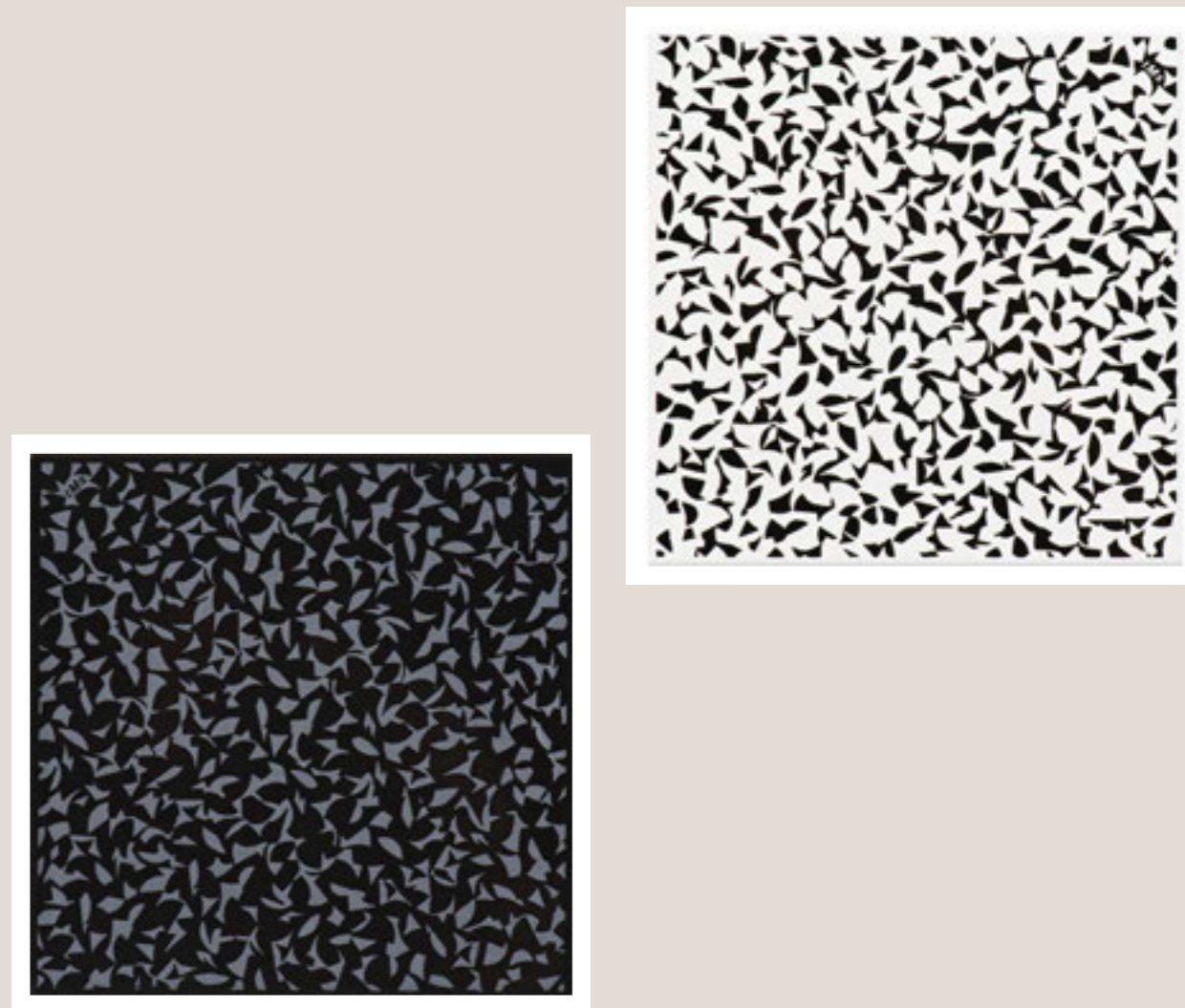
Marcello Pirro, *Noè 925, Noè 927, Flutti, 1973*

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer e gli architetti Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, e gli artisti Giorgio Griffa e Franco Guerzoni interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle sei nuove collezioni - "Matrice", "Metamorfosi", "Euridice", "Archeologie", "Storie", "Tesori" - si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Sottsass Associati, *Alphard Bianco*, *Alphard Nero*, 1993

CEDIT : LES « CÉRAMIQUES D'ITALIE » QUI ONT ÉCRIT L'HISTOIRE

Depuis plus de cinquante ans, la marque CEDIT – Ceramiche d'Italia est synonyme d'expérimentation appliquée à la recherche esthétique et technique en céramique. Marque d'auteur et entreprise d'exception, CEDIT a su affiner son expertise en design et en tradition du « Made in Italy », en faisant appel aux plus grands noms de l'architecture, de l'art et du design - italiens avant tout - et en exemplifiant comment les talents de l'avant-garde créative et la capacité à inventer peuvent fusionner avec le raffinement artisanal et avec la technologie industrielle la plus avancée pour former une alliance vertueuse visant à toujours garantir l'excellence du produit.

L'histoire de l'entreprise remonte à 1947, date à laquelle est fondée la société CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. axée sur la fabrication de carreaux muraux émaillés à pâte blanche, caractérisés par des couleurs uniformes, par un calibre constant et par une parfaite planéité, notamment grâce à la qualité des émaux et à leur capacité à résister aux craquelures et aux acides.

Depuis lors, la symbiose entre qualité de production et longévité du produit représente l'un des points forts de l'entreprise qui, en 1948 déjà, installe un système pilote avec four à tunnel de construction américaine pour la cuisson du biscuit de céramique. Dans les années cinquante, alors que les premiers carreaux 15x15 cm sont rejoints par des formats plus petits - 7,5x15 cm et 10,8x10,8 cm, la société commence à explorer la production de formats plus grands et, en même temps, travaille sur la poésie du décor, pris dans le sens d'authentique révélation artistique pour instaurer une nouvelle façon d'agrémenter la maison.

La recherche de CEDIL sur les signes ornementaux appliqués à la céramique débute par la première ligne dessinée par l'illustre designer graphiste Albe Steiner, se poursuit par une longue série d'épisodes de collaboration créative qui donnent à la marque et à ses produits une forte originalité et caractéristique, identifiant un style visuel précis qui se propage au-delà des frontières nationales en un clin d'œil. Les premières participations de la société aux expositions et salons professionnels organisés à Milan, sont le préambule d'une activité d'exportation très intense, et en particulier en Allemagne, en Suisse, en Argentine, au Venezuela, aux États-Unis et en Arabie saoudite.

Du petit format des années cinquante aux formats plus grands des années suivantes, la société entreprend une aventure à même de suivre, et dans de nombreux cas de devancer, les langages modernes de l'expérimentation décorative, parvenant ainsi à influencer la sensibilité des acheteurs et des professionnels.



Marco Zanuso, *Zanuso 31*, *Zanuso 31 Alfa*, *Zanuso 31 Beta*, 1968

Autrefois simple décor sur carreau, le signe graphique s'affirme en vecteur visuel qui s'exprime dans la dimension de l'architecture réalisée, en donnant corps et intensité aux espaces et en instaurant des liens nouveaux entre surfaces horizontales de piétement et revêtements verticaux.

L'envie d'élargir la gamme de production pousse la société à explorer des nouvelles solutions, et en 1954, elle décide de créer et de mettre sur le marché des objets céramiques émaillés très particuliers, comme la légendaire série « SZ1 » signée par les architectes Marco Zanuso et Alberto Scarzella, qui affiche une originale géométrie curviligne pour multiplier les possibilités d'association entre les éléments. La modularité, celle des pièces et décors, entre dans le vocabulaire de la marque et devient désormais son trait distinctif.

En 1955, CEDIL rachète Ceramiche Dester S.p.A. qui devient CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. qui a son siège à Palerme, dans le quartier de Tommaso Natale, où est bâtie une nouvelle usine d'après un projet de Zanuso.

À la fin des années cinquante, le nouveau groupe - CEDIL-CEDIS - compte plus de 300 employés et affiche une capacité de production de 2 200 m²/jour de carreaux de sol et mur. Le travail de ces deux sociétés aboutit à la fondation de CEDIT S.p.A., caractérisée visuellement par un nouveau logo signé Albe Steiner.

Dans les années soixante, après le rachat et l'incorporation d'autres sociétés (Ceramiche Trinacria de Messine et Italcem de Boreggio), CEDIT confirme officiellement la stratégie inscrite au sein de sa politique d'entreprise : mettre sur pied une saison de collaborations avec les meilleurs designers de l'époque. La marque a pour objectif d'instaurer un dialogue créatif entre production et conception, entre qualité technique/formelle et qualité esthétique du produit, en veillant constamment à faire évoluer son propre langage, tant sur le plan technologique que sur celui de la recherche visuelle, de sorte à réactiver, selon une nouvelle logique, un processus artisanal de dialogue entre designer, fabricant et utilisateur.

CEDIT a su faire preuve de sensibilité et de perspicacité qui, au fil du temps, se sont renforcées par des intuitions uniques dans le secteur de la céramique, dont avant tout la création du prix « Piastrella d'Oro » en collaboration avec l'ADI - Associazione italiana per il design industriale qui, de 1956 à 1966, sélectionne et collectionne le meilleur design italien du secteur de la céramique. Ce prix donne aux jeunes designers la possibilité de connaître l'univers de l'entreprise et d'intégrer des critères d'expérimentation et de créativité dans la logique de production.

En 1968, l'entreprise introduit dans le monde de la céramique un facteur d'innovation absolue en réalisant une nouvelle collection pilote qui mélange les décors de la tradition avec les styles très novateurs de certains interprètes du projet moderne, traduisant et devançant les besoins et les goûts de l'époque. Pour la première fois, un fabricant de carrelage se propose d'interpréter la « mode de l'année » en proposant des solutions fonctionnelles et décoratives pour la maison, signées par des auteurs d'envergure comme Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti et Marco Zanuso.

C'est ainsi qu'apparaît la « Collezione 68 », unique en son genre dans l'histoire de la céramique, qui enclenche un processus de changement gigantesque dans le secteur. L'aspect principal réside dans la polyvalence du design mural qui s'affranchit des liens de répétitivité. Il est alors possible d'obtenir, depuis une même fantaisie, plusieurs thèmes de composition. D'ailleurs, ce facteur contribue à considérer définitivement le design de la géométrie et du signe graphique comme passage obligé pour la production industrielle de la céramique.

En 1970, l'aventure expérimentale de CEDIT se poursuit par un autre épisode de poids : l'expo « 16 giochi a parete » (16 jeux sur mur), organisée dans le showroom milanais de l'entreprise situé Via Verri 4, invite à réfléchir sur les nouvelles perceptions de la surface habillée de céramique, en traitant le thème du mur comme un « échiquier » à composer de mille et une façons.

Cette exposition éclectique est très bien accueillie. Elle présente les solutions d'un groupe sélect de créateurs - designers, designers graphistes et artistes - comme Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta et Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenti, Pietro Monti et Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi et Antonio Locatelli. Chacune d'entre elles est mise à la disposition du grand public pour « inventer » des nouvelles combinaisons pour les éléments. CEDIT lance un manifeste pour bouleverser la vision statique et canonique du carrelage mural : les carreaux de céramique sont traités comme des tissus ou des éléments meubles à monter et à démonter au gré des envies, selon le goût du moment ou l'esprit ludique du visiteur.

Avec ce projet d'exposition, l'entreprise affirme l'idée que la collaboration avec les créateurs peut être la bonne voie pour relancer le produit sur le marché.



Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

Aujourd'hui, CEDIT continue à demander la même chose aux artistes, designers graphistes, architectes et designers : considérer les murs des maisons, les cloisons, comme des surfaces fantastiques, comme des feuilles à dessin sur lesquelles représenter une idée révolutionnaire de liberté conceptuelle, d'ambiance vivante et en contact avec la sensibilité de l'habitant et avec ses exigences.

Ainsi, durant les années soixante-dix, CEDIT poursuit sa coopération interdisciplinaire, en se tenant à une certaine distance, technique et esthétique, de la concurrence et en développant des concepts inédits de modularité pour la décoration céramique. L'entreprise explore alors diverses possibilités décoratives rendues uniques par le travail de Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille et Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM, ainsi que par la « Serie pittori » de 1973 des artistes Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta et Ken Scott.

La tradition continue aujourd'hui avec des nouveaux auteurs appelés à relancer l'entreprise promue par Florim avec des collections qui, parfois, parviennent même à exprimer encore plus l'intérêt pour l'expérimentation des langages. Abordant le sujet des grandes dalles céramiques, CEDIT remet à disposition tout son savoir-faire artisanal pour créer un produit en mesure d'innover l'idée d'espace architectural, le sens du lieu et du temps, de la vie.

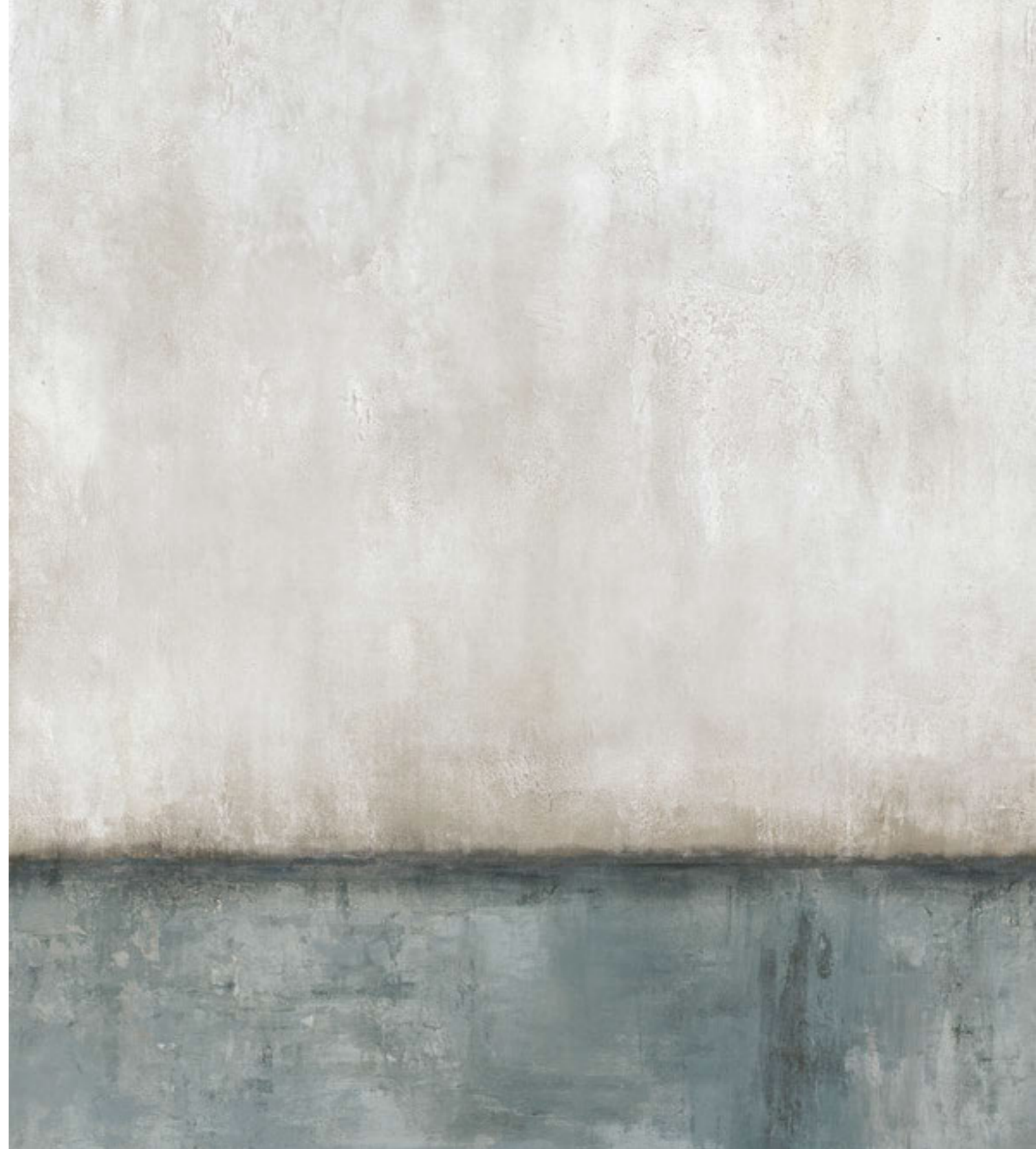
Acteurs italiens contemporains de l'excellence conceptuelle et artistique, les designers et les architectes Barbara Brondi & Marco Rainò (BRH+), Marco Casamonti (Archea Associati), Matteo Nunziati, Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto, et les artistes Giorgio Griffa et Franco Guerzoni, interprètent, avec le format privilégié des grandes dalles de céramique, une idée de surface libre et de matière réinventée. Les six nouvelles collections - « Matrice », « Metamorfosi », « Euridice », « Archeologie », « Storie » et « Tesori » - seront rejointes plus tard par d'autres réflexions conceptuelles, toujours d'après une invitation à considérer la décoration comme un puits intarissable de possibilités, soit une occasion pour se mettre en rapport avec l'espace humain et pour dialoguer avec lui.

Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

«Gli effetti che identificano la collezione spaziano dall'affresco sbiadito di una villa, alle tracce di umidità sull'intonaco, fino alle tracce di ruggine che possono segnare le murature.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

« Les effets caractéristiques de la collection varient des fresques décolorées d'une villa aux traces d'humidité sur le plâtre, en passant par les points de rouille qui peuvent marquer les murs. »



GIORGIA ZANELLATO & DANIELE BORTOTTO

Treviso
ITALIA



Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venezia, 1987) e Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), designer, studiano entrambi Industrial Design allo IUAV di Venezia e condividono la formazione all'ECAL di Losanna (Svizzera) con un Master in Product Design. Giorgia Zanellato entra poi a far parte del team di Fabrica - Centro di Ricerche Benetton (Treviso), mentre Daniele Bortotto inizia a collaborare con il designer svizzero Adrien Rovero. Dopo queste esperienze formative nasce la prima collezione del duo, con la serie *Acqua Alta* dedicata alla città di Venezia e presentata al Salone Satellite di Milano nel 2013. L'anno successivo, disegnano la collezione *Serenissima* per Moroso, un progetto industriale in cui i colori e gli elementi strutturali della città lagunare divengono ispirazioni per arredi, tessuti e oggetti. Dal successo di queste esperienze, nel 2015 fondano lo studio Zanellato Bortotto che firma collaborazioni con realtà produttive nazionali e internazionali - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara - e i loro progetti sono selezionati da gallerie e musei - tra i quali il MAXXI di Roma, il Triennale Design Museum e il Museo Poldi Pezzoli di Milano - ed esposti in diversi eventi internazionali - Salone del Mobile, Design Miami Basel, Maison et Object, Biennale di Venezia, London Design Festival.

La loro pratica, sempre argomentata da un attento rapporto con il luogo e con il tempo, sa coniugare il rigore funzionale con la poetica formale dell'oggetto, la decorazione e l'estetica, attraverso un iter progettuale capace di far dialogare, in fase di produzione, il mondo dell'artigianato con quello dell'industria, estendendosi alla grande distribuzione così come alla serie limitata e ai pezzi unici.



4 Rooms
Wallpaper* Handmade
2016

Giudecca
Cc-Tapis
2016

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

Giorgia Zanellato (Venise, 1987) et Daniele Bortotto (Pordenone, 1988), designers, ont étudié tous les deux Design industriel à l'Université IUAV de Venise, et ont pris un master en Design de produit à l'ECAL de Lausanne (Suisse). Giorgia Zanellato intègre ensuite l'équipe de Fabrica - Centre de recherches en communication Benetton (Trévise), alors que Daniele Bortotto entame une collaboration avec le designer suisse Adrien Rovero. Après ces expériences de formation, le duo crée sa première collection, avec la série *Acqua Alta* dédiée à la ville de Venise et présentée au Salone Satellite de Milan en 2013. L'année suivante, ils dessinent la collection *Serenissima* pour Moroso, un projet industriel où les couleurs et les éléments structurels de la ville lagunaire deviennent des inspirations pour meubles, tissus et objets. Sur l'élan de ces expériences, ils fondent en 2015 le studio Zanellato Bortotto qui se met à collaborer avec des entreprises nationales et internationales - Cappellini, Nilufar, Moroso, Rubelli, Tod's, Alcantara. Leurs projets sont sélectionnés par des galeries et musées, dont entre autres le MAXXI de Rome, le Triennale Design Museum et le Musée Poldi Pezzoli de Milan - et exposés à l'occasion de multiples événements internationaux - le Salone del Mobile, la Design Miami Basel, Maison & Objet, la Biennale de Venise, le London Design Festival.

Leur démarche, toujours argumentée par une relation précise avec le lieu et avec le temps, sait conjuguer la rigueur fonctionnelle avec la poétique formelle de l'objet, avec la décoration et avec l'esthétique, par un procédé conceptuel à même de faire dialoguer, en phase de production, le monde de l'artisanat avec celui de l'industrie, en passant par la grande distribution, mais aussi par la série limitée et par la pièce unique.



Exquisite Jungle
per | pour Novamobili
2016



Dorsoduro
per | pour Rubelli
2013

Softly Bed
(con | avec Dogtrot)
Dotandcross
2014



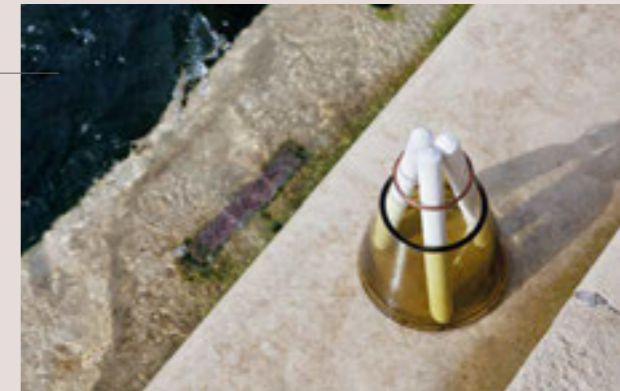
La Serenissima
per | pour Moroso
2014



Palazzo Madama
Mosaic Carpet
per | pour Operae
2015



Murano
Acqua Alta Collection
per | pour Rubelli
2013



STO RI E

Masseria

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



Gli autori:
spunti e suggestioni personali

Les auteurs :
idées et suggestions personnelles

**La geografia: il condensato di umori di diversi territori.
Il suono di un ambiente interno abitato.
La stenografia della memoria, la registrazione di un ricordo.
La traccia del tempo che si manifesta sulle superfici di un muro.
L'arte del racconto.**

La géographie : le concentré d'humeurs de multiples territoires.
Le son d'un espace intérieur habité.
La sténographie de la mémoire, l'enregistrement d'un souvenir.
La trace du temps qui se manifeste sur les surfaces d'un mur.
L'art du récit.

La collezione:
motivi di ispirazione

La collection :
motifs d'inspiration

La tinta che scolora, la tinta che si mescola.

Il senso del domestico.

Muffe, ruggini, corrosioni: il tempo rivelato sulla materia.

Un viaggio in Italia.

La fotografia di un paesaggio, la vertigine di un'emozione.

La teinte qui se décolore, la teinte qui se mélange.

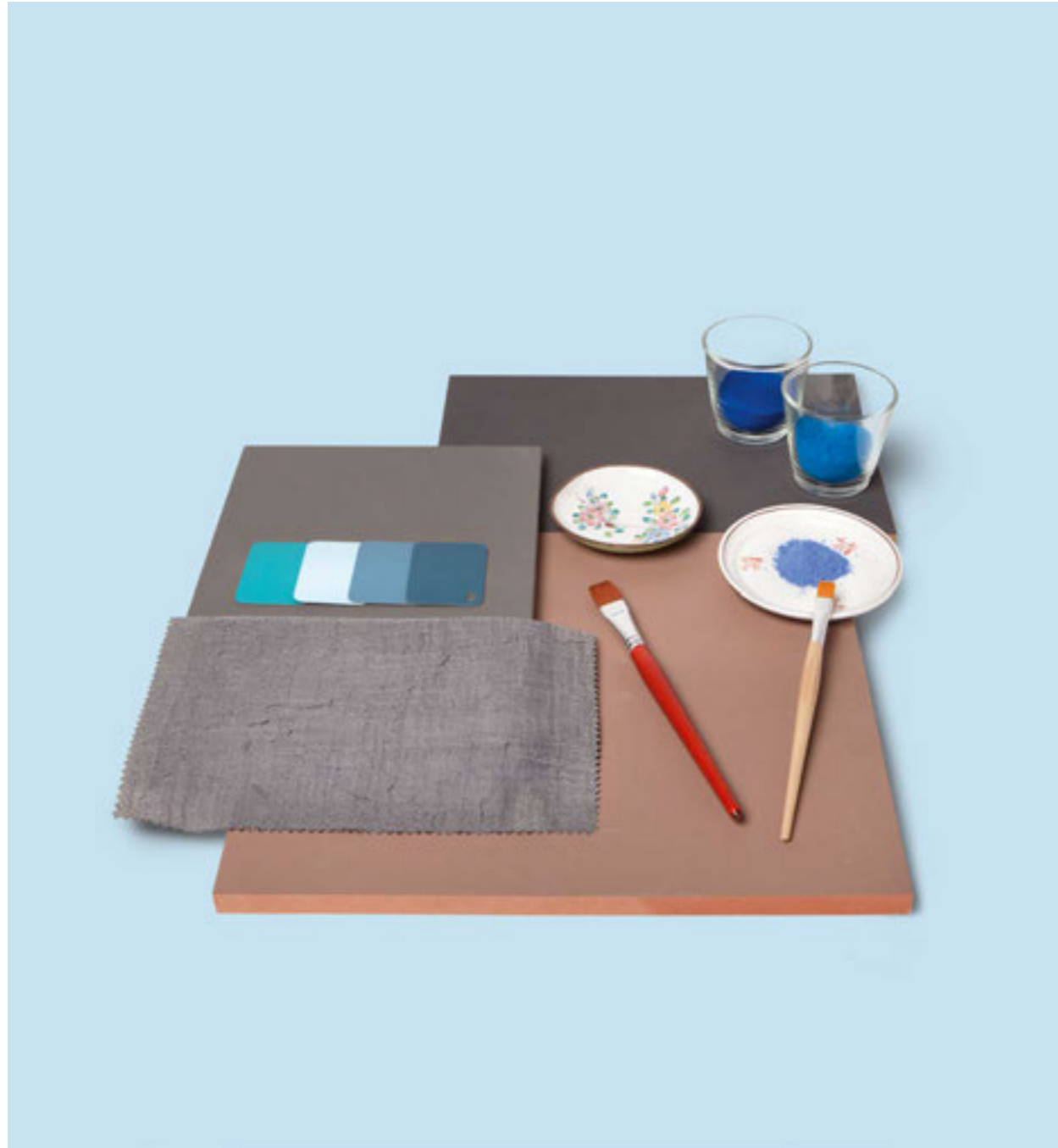
Le sens du domestique.

Moisissures, rouille, corrosion : le temps dévoilé sur la matière.

Un voyage en Italie.

La photographie d'un paysage, les tournis d'une émotion.





La collezione:
suggerioni cromatiche

La collection :
suggestions de couleurs

Celesti liquidi, blu sfumati, azzurri trasognati.
La trama tinta fumo di un tessuto grezzo.
Il calore della terra cotta.
I gradienti giallo tenui della sabbia.
Il verde-petrolio della Laguna.

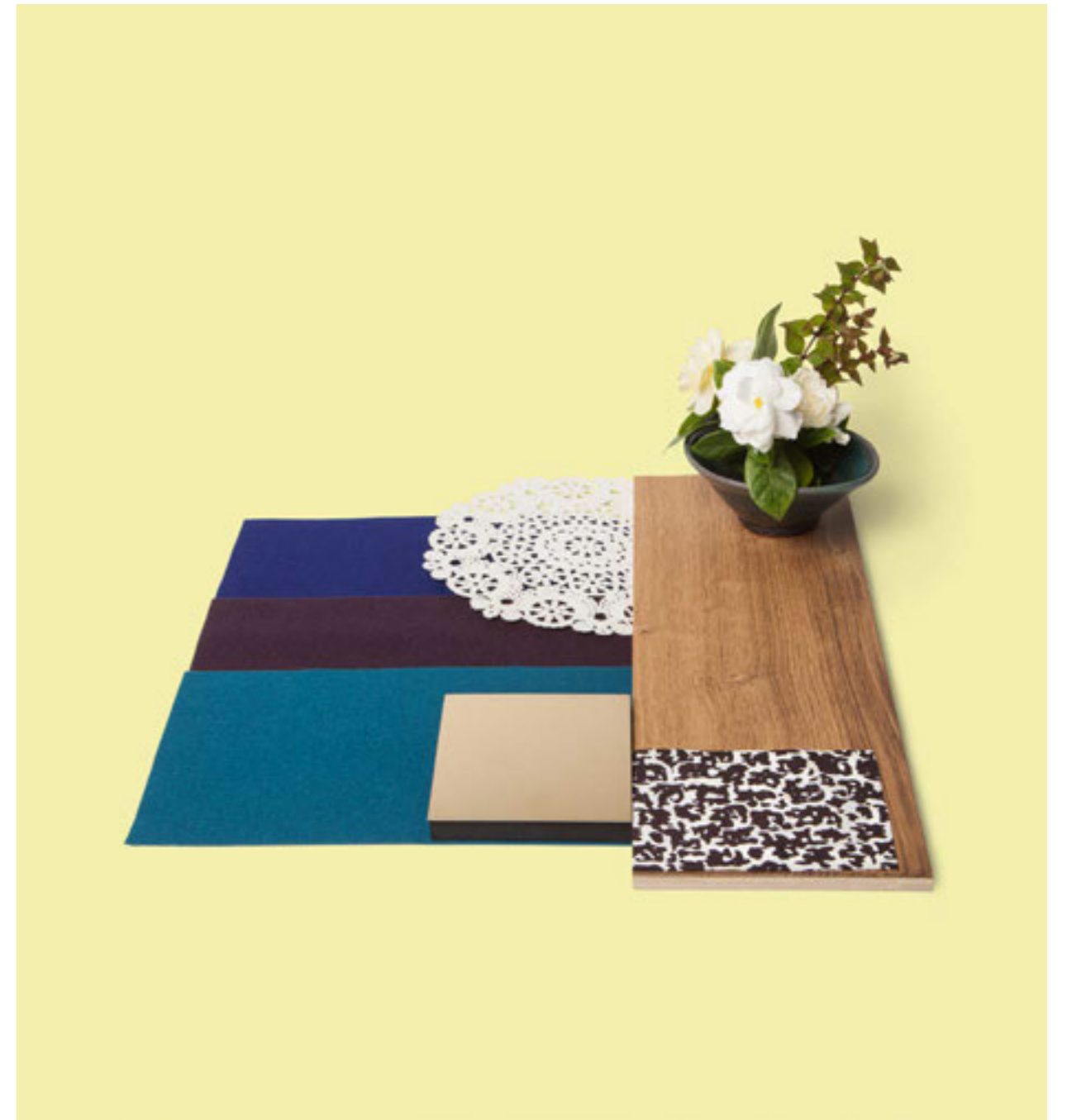
Des bleu ciel liquides, des bleus foncés dégradés, des bleus clairs rêveurs.
La trame fumée d'un tissu brut.
La chaleur de la terre cuite.
Les délicates nuances jaunes du sable.
Le vert émeraude de la Lagune.

La collezione:
materie coordinabili

La collection :
matières coordonnables

I tessuti: la lana, il cotone.
La ceramica plasmata a mano.
Il legno: le sue increspature, le sue venature.
Le carte decorate.
I filati intrecciati, lavorati.

Les tissus : la laine, le coton.
La céramique façonnée à la main.
Le bois : ses rides, ses veines.
Les papiers décorés.
Les fils enchevêtrés, travaillés.



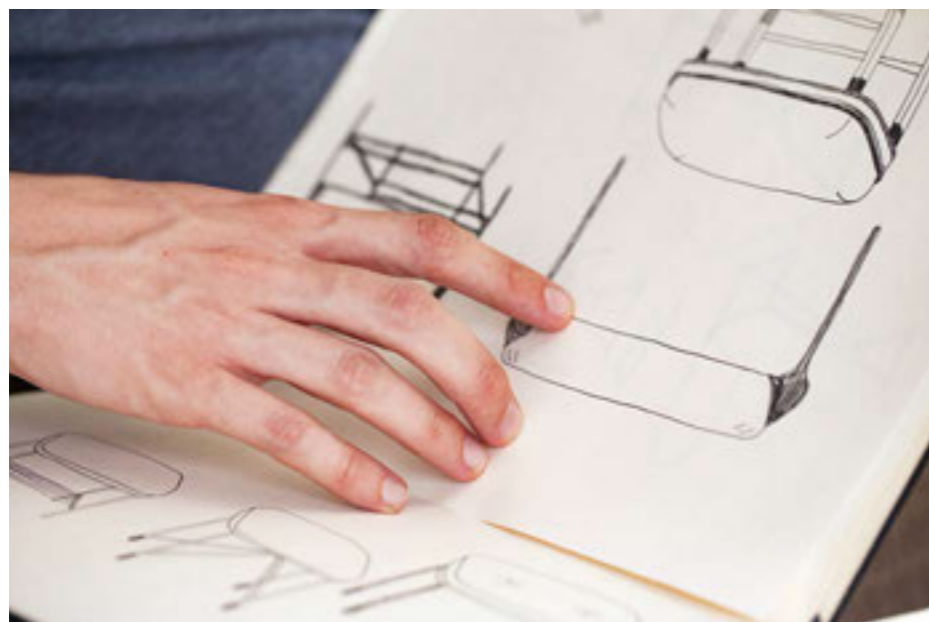


La collezione ceramica Storie

In linea con una ricerca che indaga i rapporti spazio-temporali e che rileva le tracce della storia negli interstizi degli ambienti famigliari della quotidianità, Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto presentano per CEDIT la collezione *Storie* composta da sei distinte serie di superfici murarie sulle quali i giovani designer iscrivono il tema dell'incessante scorrere del tempo. Esplorando il paesaggio architettonico italiano - i suoi interni e i suoi contrasti nostalgici - fatto di dimore, ville, palazzi nobiliari così come di case rurali, vecchie fabbriche e dei contorni ambientali di un passato manifatturiero tipicamente Made in Italy, il duo ha trovato il suo repertorio immaginifico e la fonte di ispirazione per raccontare un sapore nostrano. Guardando all'alterazione indotta da un tempo non sempre benigno, gli autori intraprendono un viaggio di esplorazione e interpretazione dei gradienti di colore, tonalità, tessitura e consistenza di grandi porzioni di superfici finite a intonaco murario. "L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare".

Zanellato e Bortotto hanno individuato cinque differenti ambienti legati a precisi contesti e territori, rintracciando in ciascuno di questi un peculiare effetto di invecchiamento - l'affresco murario sbiadito di una villa, le tracce di umidità ritrovate su intonaci e stucchi o il disegno delle macchie di ruggine sulle pareti; investendolo di una sineddoche emotiva, il muro è inteso come metafora dell'esperienza, è la "pelle" che accumula e svela diversi passaggi di stagione, è la superficie sulla quale è depositato lo scorrere del tempo. Le pareti di un interno sono il luogo di condensazione di umori, attimi, storie che di lì sono transitate trasformandone le sembianze, registrando visivamente accadimenti irripetibili di cui sono silenziosi custodi.

L'unicità di questi momenti e di queste storie è tradotta nella ceramica, nei secoli usata come modello di esclusività del prodotto artistico, le cui caratteristiche plastiche permettono la creazione di pannelli originali e irripetibili anche sul grande formato. Le lastre, progettate per ricoprire pareti di interni e in alcuni casi di esterni, contengono pigmenti e gradazioni cromatiche dagli effetti stupefacenti, memoria di un passato illustre e custodi di antiche tradizioni e saperi in dissolvenza.

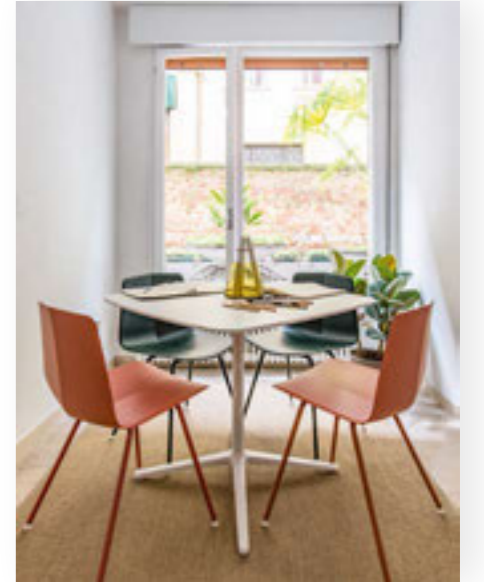


La collection céramique Storie

En symbiose avec une recherche qui sonde les relations spatio-temporelles et qui détecte les traces de l'histoire dans les interstices des cadres familiers du quotidien, Giorgia Zanellato et Daniele Bortotto dessinent, pour CEDIT, la collection *Storie* qui comprend six séries de surfaces murales, sur lesquelles les jeunes designers écrivent le thème du mouvement incessant du temps. Le duo a exploré le paysage architectural italien - ses intérieurs et ses contrastes nostalgiques - fait de maisons bourgeoises, de villas, de palais, mais aussi de maisons rurales, d'anciennes usines et de vestiges d'un passé manufacturier typiquement Made in Italy, et y a trouvé son répertoire imagé et sa source d'inspiration pour raconter quelque chose d'italien. Par une analyse des altérations provoquées par un temps qui n'est pas toujours très clément, les auteurs entreprennent un voyage d'exploration et d'interprétation sur les nuances de couleur, les tonalités, le tissage et la consistance de grandes parties murales faites d'enduit. « L'innovation technologique nous permet de reproduire, sur des supports céramiques de grande taille, tous ces effets d'usure et de stratification que seul le temps généralement en mesure de créer. »

Zanellato et Bortotto ont identifié cinq ambiances liées à des contextes et territoires différents, et sur chacune d'elles, ils ont déniché un effet particulier de vieillissement - les fresques décolorées d'une villa, les traces d'humidité sur les enduits et mortiers, ou le dessin laissé sur les murs par les points de rouille. En attribuant une synecdoque émotive au mur, celui-ci devient une métaphore de l'expérience. Il est la « peau » qui accumule et révèle les multiples passages de saison. Il est la surface sur laquelle se dépose le mouvement du temps. Les murs intérieurs sont l'endroit où se condensent les humeurs, les moments, les histoires qui sont passés par là, transformant les apparences, enregistrant visuellement des événements absolument uniques, dont ils sont les gardiens silencieux.

Le caractère unique de ces moments et de ces histoires est traduit en céramique, une matière qui, au fil des siècles, a servi de modèle d'exclusivité pour le produit artistique. Ses caractéristiques plastiques autorisent la création de panneaux originaux et uniques, même en grand format. Les dalles, conçues pour habiller les murs intérieurs et, dans certains cas, extérieurs, renferment des pigments et des nuances de couleurs qui mettent en scène des effets merveilleux, la mémoire d'un illustre passé, les gardiens d'anciennes traditions et connaissance s'évanouissant.





STORIE. ISTANTI, MEMORIE, VISIONI.

CHIARA ALESSI

Giornalista e autrice

I bambini fissano i muri della casa in campagna, chiedono che cosa siano quelle crepe, se ogni segno sia un sentiero e se ogni sentiero sia una storia. Pensano che in quelle bolle emerse vivano esseri in miniatura e che l'intonaco si scrosti come le valanghe dai ghiacciai. Non si interrogano sul perché di certi colori, perché quei colori non potevano essere che quelli. E ogni centimetro quadrato diventa la prima pagina di un'avventura che rinasce a ogni interruzione del disegno. È forse per questo che parliamo di trame e di intreccio anche per le texture? I muri sono storie, lo sanno anche i bambini. Non solo contengono avventure, emozioni, attimi, affetti e li registrano sulla loro superficie, ma le loro superfici mosse e attive generano nuovi immaginari in cui letteralmente perdersi.

La collezione “Storie” di Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto ridà forma tridimensionale a questa metafora, traducendo gli umori, gli affetti e gli istanti che i muri e i pavimenti delle vecchie dimore italiane conservano e imprigionandoli in un istante fisso. Il tema del tempo e dell'alterazione apportata sulla materia dai passaggi di stagione, dei fenomeni atmosferici e di quelli umani è da sempre una forte suggestione per i progettisti: alcuni hanno provato a fissarla, altri hanno trovato un escamotage progettuale per accoglierla senza subirla, altri ancora l'hanno accelerata, anticipata, orientata, ricreata. Zanellato e Bortotto fanno insieme tutte queste azioni ingaggiando un duello con la Storia con la S maiuscola nel quale non si capisce mai chi abbia la meglio: se il progetto o l'oggetto, se l'uomo o la natura, se la cultura o il tempo. E probabilmente è questa tensione che rende i progetti di “Storie” così universali e significativi, così intimi e condivisi. Il pavimento è l'unica cosa che possiamo essere certi che chiunque entrerà nella nostra casa toccherà, e al tempo stesso è la parte più intima e più imbevuta di accadimenti privati. Si dice: “avere i piedi per terra”. Ed è un'immagine di concretezza ma anche di riconoscimento di come stanno le cose, di come vanno le cose. Anche il muro è una sineddoche: è la parte per il tutto che esprime un'idea di solidità, stratificazione temporale, passaggi di vite. “Storie” dà forma a questa metafora, tratteggiando una linea che unisce il massimo della classicità e sofisticata contemporaneità di gusto e stile.

Il duo ha studiato molto per questo progetto: le dimore italiane, le ville, i palazzi nobiliari, le case contadine, le vecchie fabbriche che diventano una fonte illimitata di motivi, colori, texture, materie. Ma anche la letteratura, forse inconsciamente, riemerge da questi attraversamenti di ambienti tra estetismo e decadentismo, tra Wilde e D'Annunzio, tra Ruskin e il Huysmans. "Storie" sarebbe la cornice ideale in cui si muoverebbe Des Esseintes, il dandy di "Controcorrente". E infatti la collezione denuncia un rapporto primario con gli ambienti teatrali, per le storie abbiamo detto, ma anche per la cornice scenografica a cui si prestano.

È la rappresentazione della vita che al tempo stesso siamo, siamo stati e vorremmo continuare a essere. Ed è emozionante come questa visione provenga dagli autori più giovani della nuova era di CEDIT, che hanno deciso di confrontarsi con il tema più ancestrale in modo disinvolto e colto, ficcante e laterale, con un effetto pervasivo che non teme, almeno all'apparenza, un confronto con le storie plurali, della tipologia che affrontano, del catalogo che li ospita, degli autori da cui sono stati preceduti e, naturalmente, delle avventure contenute nelle dimore riprodotte. Che il richiamo sia all'Italia invece è perfettamente in linea col lavoro del marchio e dei suoi autori, vecchi e nuovi: per l'esaltazione del processo produttivo che è alla base di questa restituzione, per il rapporto con la tradizione del marchio e il suo legame territoriale, per la rivendicazione colta e strategica delle innovazioni che sa apportare nel trattamento di questa difficile materia.

Un gioco da bambini? Sì, ma con quella serietà e capacità di incantamento che hanno solo loro e certi progetti quando sanno restituire un'immediatezza di visione e sentimento che li rende dei piccoli romanzi impressi nel cemento.

HISTOIRES. INSTANTS, MÉMOIRES, VISIONS

CHIARA ALESSI

Journaliste et autrice

Les enfants fixent les murs de la maison de campagne, et ils demandent ce que sont ces fissures, si chaque signe est un sentier et si chaque sentier est une histoire. Ils pensent que des êtres minuscules vivent dans les bulles d'air apparues en surface, et que l'enduit se détache comme les avalanches à la rupture des glaciers. Ils ne se posent aucune question sur les couleurs, parce qu'elles sont forcément les couleurs d'origine. Et chaque centimètre carré devient la première page d'une aventure qui renaît à chaque interruption du dessin. Est-ce là la raison pour laquelle nous parlons de trames aussi pour les textures ? Les murs sont des histoires, même les enfants le savent. Non seulement ils contiennent des aventures, des émotions, des moments, des formes de tendresse, et les enregistrent sur leurs surfaces, mais leurs surfaces animées et actives génèrent aussi des nouveaux mondes imaginaires dans lesquels se perdre littéralement.

La collection « Storie » de Giorgia Zanellato et Daniele Bortotto redonne une forme tridimensionnelle à cette métaphore, en traduisant les humeurs, les tendresses et les instants que les murs et les sols des anciennes demeures italiennes conservent et emprisonnent dans un moment figé. Le thème du temps et celui de l'altération que la matière subit par le passage des saisons, par les phénomènes atmosphériques et par les activités de l'homme, attirent depuis toujours les designers. Certains ont même essayé de fixer cette altération, d'autres ont trouvé un escamotage conceptuel pour l'accueillir sans la subir, d'autres encore l'ont accélérée, anticipée, dirigée, recréée. Zanellato et Bortotto font ensemble toutes ces actions, engageant un duel avec l'Histoire avec un grand H, dans lequel il n'est pas toujours clair qui est le vainqueur : le projet ou l'objet, l'homme ou la nature, la culture ou le temps. Et c'est probablement cette tension qui rend les projets de « Storie » à ce point universels et significatifs, à ce point intimes et partagés. Le sol, c'est la seule chose dont nous pouvons être certains que quiconque entrera dans notre maison touchera, et pourtant, il est aussi la partie la plus intime et la plus imprégnée des moments privés. On dit : « avoir les pieds sur terre. » C'est une image concrète, mais aussi une image qui identifie comment sont les choses, comment vont les choses. Le mur est, lui aussi, une synecdoque : c'est la partie d'un tout qui exprime une idée de solidité, de stratification temporelle, de passages de vie.

« Storie » donne corps à cette métaphore, en traçant une ligne qui unit le maximum du classique à la contemporanéité sophistiquée de goût et de style.

Le duo a travaillé dur pour ce projet : les maisons bourgeoises d'Italie, les villas, les palais, les maisons de campagne, les vieilles usines deviennent un puits intarissable de motifs, couleurs, textures, matières. La littérature aussi, peut-être inconsciemment, apparaît dans l'étude de ces endroits, avec son mélange entre esthétisme et décadentisme, avec ses réminiscences de Wilde et D'Annunzio, de Ruskin et Huysmans. « Storie » constituerait le cadre idéal pour Des Esseintes, le dandy de « À rebours ». En effet, la collection dénonce un rapport primaire avec les ambiances théâtrales, pour les histoires qu'elle raconte, mais aussi pour ses scénographies.

C'est la représentation de la vie que nous sommes, que nous avons été et que nous aimerions continuer à être. C'est surprenant de constater que cette vision nous est donnée par les auteurs les plus jeunes de la nouvelle ère CEDIT, qui ont décidé de traiter le thème le plus ancestral avec désinvolture et avec culture, avec perspicacité et avec complicité, déclenchant un effet de persuasion qui ne craint pas, du moins à en juger par les apparences, la comparaison avec les nombreuses histoires, avec le type de produits auxquels les auteurs sont confrontés, avec le catalogue qui les accueille, avec les auteurs qui les ont précédés et, naturellement, avec les aventures enfouies dans les demeures reproduites. La référence à l'Italie s'inscrit à la perfection dans le travail de la marque et de ses auteurs, anciens et nouveaux : pour l'exaltation du procédé de production qui est à la base de cette collection, pour le rapport avec la tradition de la marque et son attache territoriale, pour l'utilisation intelligente et stratégique des innovations dans le traitement de cette matière difficile.

Un jeu d'enfants ? Oui, mais avec ce sérieux et avec cette capacité d'enchanter que seuls ont eux et les projets qui savent exprimer une spontanéité de vision et de sentiment qui les transforme en petits romans gravés à même le ciment.

«L'innovazione tecnologica ci permette di riprodurre su supporti ceramici di grandi dimensioni tutti quegli effetti di usura e stratificazione che normalmente solo il tempo è in grado di creare.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

« L'innovation technologique nous permet de reproduire, sur des supports céramiques de grande taille, tous ces effets d'usure et de stratification que le temps est généralement en mesure de créer. »



- Applicazione a parete
Application au mur
- Applicazione a pavimento
Application au sol



Villa

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Palazzo

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437







Masseria

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437



Masseria

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437







●
Palazzo
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Mortiers
● Grigio - 754437

●
Casale
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435

●
Palazzo
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Mortiers
● Grigio - 754437







Castello

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437



Cascina

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435







Villa

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435



Palazzo

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437

Tessuto divani | Tissu canapés

RUBELLI - Diso - 22104-5

Tessuto sedie | Tissu chaises

RUBELLI - Diso - 22104-5





«Abbiamo individuato cinque ambienti legati a contesti e territori differenti rintracciando su ognuno di essi un effetto peculiare di invecchiamento.»

— Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

« Nous avons identifié cinq ambiances liées à des contextes et territoires différents, et sur chacune d'elles, nous avons déniché un effet particulier de vieillissement. »



Castello

Gamma delle lastre ceramiche
Gamme des dalles en céramique



Palazzo



Masseria



Castello



Cascina



Villa



Casale

Palazzo



Masseria



Cascina



Villa



Castello



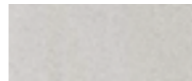





Casale



I formati delle lastre ceramiche

Les formats des dalles céramiques

	Spessore Épaisseur	Applicazione Application	120 x 240 cm 47 7/8" x 94 3/8"	120 x 120 cm 47 7/8" x 47 7/8"	60 x 120 cm 23 5/8" x 47 7/8"	Battiscopa Plinthe 4,6 x 60 cm 1 3/4" x 23 5/8"
Palazzo 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752142	752585	752588	752591
Masseria 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752140	752586	752589	752592
Cascina 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752141	752587	752590	752593
Villa 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752139			
Castello 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752137			
Casale 	6 mm 1/4"	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>	752138			

Applicazione a parete
Application au mur

Applicazione a pavimento
Application au sol

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

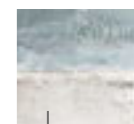
Masseria

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

villa

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435



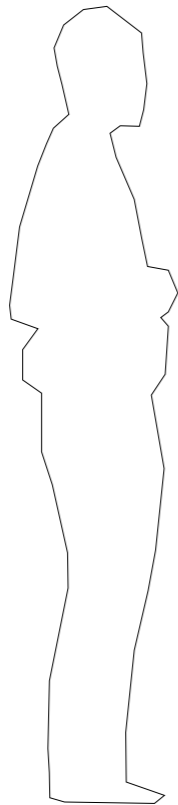
120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Casale

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme

Stucchi | Mortiers
● Grigio - 754437



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Castello



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Schéma de quelques compositions avec les éléments de la gamme



Stucchi | Mortiers
● Fango - 754543

Stucchi | Mortiers
● Perla - 754435

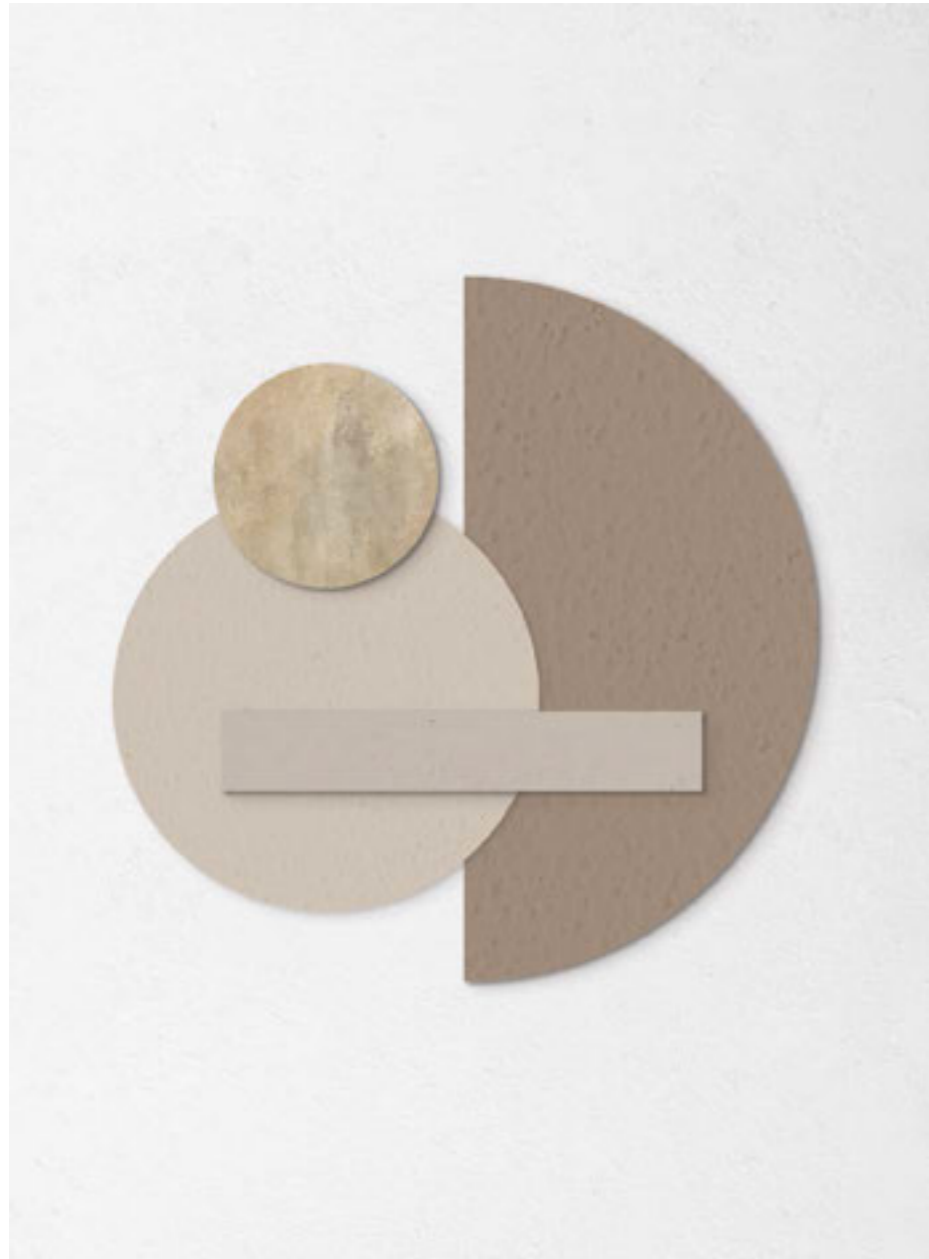


120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Casale

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori

Couleurs recommandées par les auteurs pour les peintures et mortiers



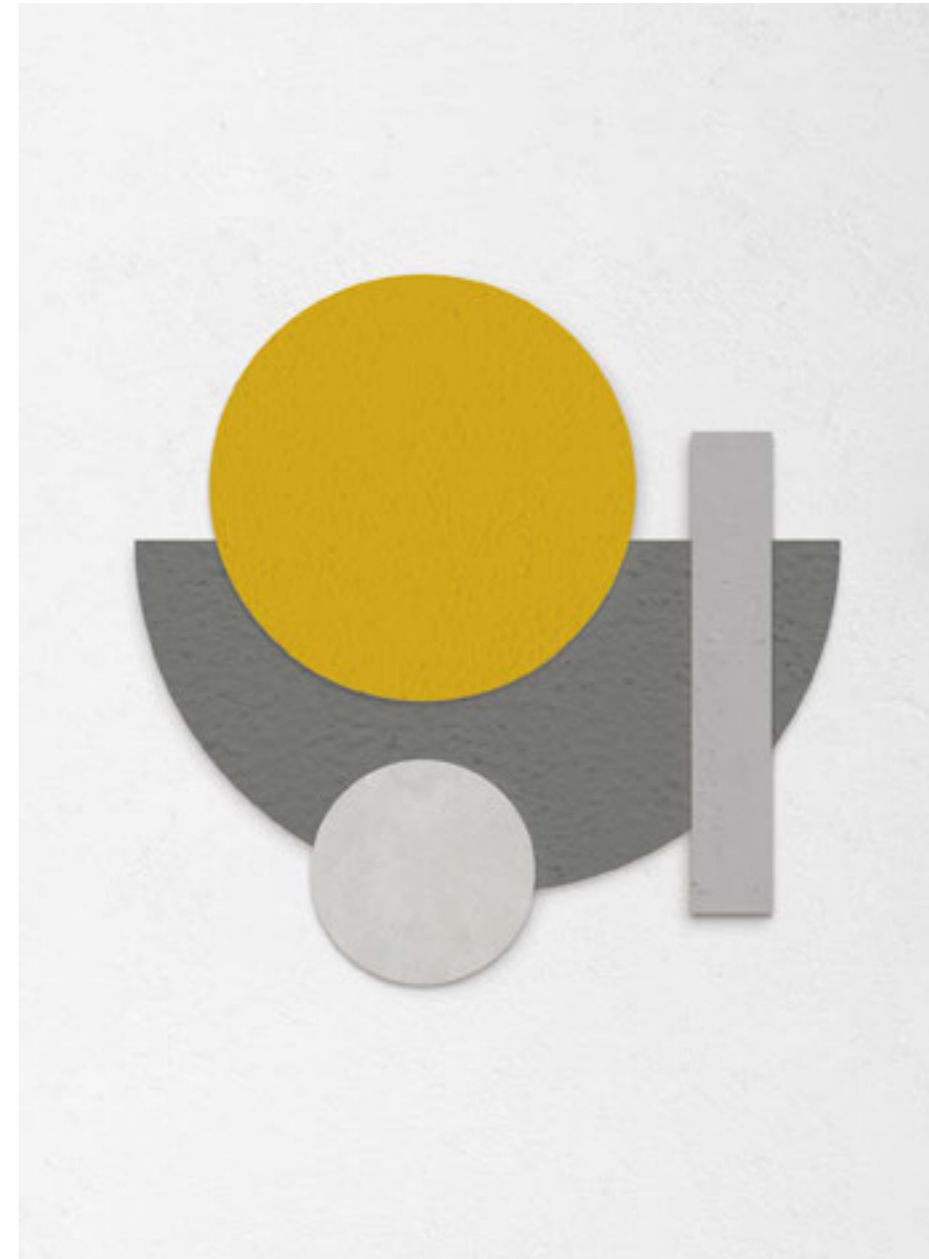
Pitture | Peintures

● Fango - 754543

● Grigio - 754545

Stucchi | Mortiers

● Grigio - 754437



Pitture | Peintures

● Antracite - 754544

● Giallo - 754546

Stucchi | Mortiers

● Perla - 754435

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
For further details and information about product certifications please visit the website
Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте



ceditceramiche.it

STORIE

Fotografie | Photographies

Vanni Borghi

Eccetto | Excepté

pag 12, 23

Immagine storica CEDIT

Image historique CEDIT

pag 15, 17, 20, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Courtesy MIC Faenza - Image historique CEDIT

pag 31

↑ **Beppe Brancato**

↓ **Lorenzo Gironi**

pag 33

↑ **Delfino Sisto Legnani**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 34

↑ **Kleb Studio**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 35

↑ **Alessandro Paderni**

↓ **Cristina Galliena Bohman**

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 53

MYBOSSWAS

Edizione 2017 | Édition 2017

CEDIT

ceditceramiche.it

Le alterazioni della materia nel tempo, l'usura, la stratificazione.
L'affresco murario sbiadito, le tracce di umidità sull'intonaco.
Diverse tonalità.
Un certo senso di nostalgia.
I fronti degli edifici italiani, le loro superfici.
Gli interni degli edifici italiani, le loro pareti.

Giorgia Zanellato & Daniele Bortotto

STORIE

Les altérations de la matière dans le temps, l'usure, la stratification.
Les fresques décolorées, les traces d'humidité sur l'enduit.
Différentes tonalités.
Une certaine impression de nostalgie.
Les façades des bâtiments italiens, leurs surfaces.
L'intérieur des bâtiments italiens, leurs murs.